



'O PERTUSO

Anno I - Numero 4 - Giugno 2003

Periodico di cultura e formazione umana e cristiana della comunità ecclesiale di Montepertuso - Nocelle

IN QUESTO NUMERO

ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

Un'esperienza forte, 2
La festa della Prima Comunione, 3

DAL MONDO DELLE SCIENZE

Calamaro colosso, 3

MONTEPERTUSO

Un mito in decadenza, 4

UN SANTO AL MESE

Il Beato Tommaso Maria Fusco, 5

RIFLESSIONI IN MERITO A...

Devozione o esagerazione?, 6

IN FAMIGLIA

Non lasciarmi mai, 7

PIANETA GIOVANI

È la moda!, 8
Il primo evento estivo, 9

ATTUALITÀ

Moda summer 2003, 9

LA PAGINA DEI RAGAZZI

Il contadino presuntuoso, 10
Gli esami non finiscono mai, 10

PER VOI BAMBINI

Vangelo in pillole, 11

GIOCHI E PASSATEMPI, 12

EDITORIALE

ESSERE VIGILI

Don Raffaele Celentano

Una domenica pomeriggio, con qualche minuto di tempo libero, troppo breve per mettersi a fare qualcosa, in attesa di andare in chiesa... Per distendermi un po' accendo la tv... Trasmettono l'ennesima puntata di uno sceneggiato... Due attori, che impersonano una coppia di genitori preoccupati per una loro figlia entrata nell'età "critica" (ma c'è qualche età che non è a suo modo critica?)... "Lei" dice: «Dobbiamo essere vigili». E "lui", subito: «Tu dirigi il traffico e io faccio le multe». Subito dopo cominciano a scorrere i titoli di coda.

Sorrido per la battuta e la trovo anche intelligente e molto ben recitata. Ma subito dopo mi scopro a riflettere che dietro di essa c'è una grande verità, troppo spesso disattesa.

Perché qualche volta i giovani si sbandano, vanno fuori strada, si perdono in vicoli senza uscita? Forse perché trovano genitori che sanno solo "dirigere il traffico", dicendo loro cosa devono fare o non fare, dove possono andare e dove no, chi possono frequentare e chi no... Al punto che i figli trovano che sia "uno sballo" fare proprio il contrario; tanto per rimanere nella metafora da codice stradale: passare con il rosso.

O forse perché trovano genitori che sanno solo far multe, infliggendo loro punizioni più o meno assurde o ingenuie (o tutt'e due le cose)... "Multe" che i figli potranno anche far finta di accogliere rassegnati (sempre in metafora: conciliare), tanto sanno benissimo che alla fine a rimetterci - e non solo in termini economici - saranno sempre "i vigili".

Quella battuta allora non è soprattutto divertente: è piuttosto molto intelligente e costruttiva, anzi direi formativa. La soluzione di tutti i problemi, infatti, potrebbe essere proprio quella di dividersi i compiti: «Tu dirigi il traffico...», cioè intervieni per evitare metaforici ingorghi, uscite di strada, rallentamenti, manovre errate, salti di corsia... Competenze strettamente

(Continua a pagina 12)



Periodico a diffusione interna - Composizione e stampa in proprio

Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche

Direttore responsabile: Don Raffaele Celentano - e-mail: donraffaele@amalfinet.it

Redazione: Via Cappella - Montepertuso - 84017 POSITANO - www.parcchie.it/positano/montepertuso



UN'ESPERIENZA FORTE

Mauro Contino

A conti fatti è stata una bella esperienza! Vi chiedete di cosa sto parlando? Ebbene, forse vi sembrerà banale, ma se ripensiamo al tempo che abbiamo trascorso insieme durante i due anni di preparazione alla Cresima e, perché no, ai nuovi rapporti che si sono stretti tra chi si è cresimato, chi si è perso per strada e chi alla fine non si è sentito pronto a ricevere il Sacramento, allora - dicevo - scopriamo che questi due anni non sono stati una banalità, non sono stati monotoni, né tanto meno ci siamo sentiti costretti da parte della Chiesa, come erroneamente potrebbe sembrare.

Inoltre, se vogliamo tutto questo ha contribuito ad approfondire la nostra conoscenza reciproca col parroco, col quale credo di poter dire - almeno da parte mia - che è nato un bel rapporto.

Un rapporto nuovo, invece, particolare, che non è facile spiegare, è nato con Daniele, che è la persona che mi sono scelto come padrino. Non che prima non ci fosse tra noi una buona amicizia, ma quello che è nato dopo è un qualcosa di più, un qualcosa che bisogna provare per capire.

I giorni che hanno preceduto la cerimonia sono trascorsi normalmente, senza nessuna emozione e a dire il vero neanche la mattina della domenica mi ha procurato particolari emozioni. È stato invece negli attimi che hanno preceduto il rito stesso che ho compreso l'importanza del momento, mi sono reso conto solo allora che quello che per due anni avevano cercato di farci capire stava per accadere. In quei pochi attimi, durante i quali non si ha nemmeno il tempo di riflettere, ho compreso perché la maggiore auto-rità diocesana si è scomodata per un gruppetto di giovani, che a detta di qualcuno non erano neanche in grado di badare a sé stessi.

È stato in quei momenti che ho compreso il perché della lunga preparazione a questo sacramento.

Evidentemente l'importanza è grande, ragion per cui prima di accostarsi alla Cresima bisogna ben capirne la ricchezza e la grandezza: sciuparla non comprendendone l'importanza sarebbe un vero "peccato".

Il momento forte, culminante, è stato quando il Vescovo



mi ha imposto le mani. Mi spiego. Non è che tutto a un tratto sia stato illuminato abbia compreso quello che mi stava accadendo; ma il fatto che quella persona con quella autorità mi stava di fronte ed era venuto appositamente per me mi emozionava, anche perché mi stava nominando ufficialmente un nuovo amico al quale potrò rivolgermi nei momenti di bisogno con la certezza di trovarlo sempre.

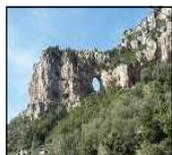
Per questo quella che abbiamo vissuto domenica 11 maggio è stata un'esperienza forte e positiva che consiglio vivamente a chi ha raggiunto l'età per poterla vivere.

Ma non potrei chiudere questo mio intervento senza rivolgere un particolare "grazie" ad Angela, che pazientemente ci ha seguiti per questi due anni, mostrando tanta calma quando eravamo chiassosi (dopotutto siamo ragazzi), pazienza e costanza agli incontri settimanali quando, pur presentandoci in pochi, lei comunque non si scoraggiava ed andava avanti.

Un altro grazie va a don Raffaele per il coraggio che ha avuto nel prendersi la responsabilità di presentarci al Vescovo come persone preparate e coscienti di quello che stavamo per ricevere; ma in questo, glielo garantiamo, cercheremo di non deluderlo.

I NUOVI CRESIMATI

Maria Amendola, Angela Cinque, Carlo Cinque, Mirella Cinque, Mauro Contino, Benedetta Cuomo, Salvatore De Rosa, Antonino D'Urso, Emilia Esposito, Cristian Fusco, Maria Grazia Fusco, Massimiliano Fusco, Maria Grazia Proto, Luisa Saturnino,



ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

LA FESTA DELLA PRIMA COMUNIONE

Don Raffaele Celentano

È stato davvero un mese di maggio molto vivo per la nostra comunità parrocchiale! Oltre all'evento della cresima - domenica 18 - di 14 nostri giovani (di cui lascio a uno degli interessati il compito di parlare), domenica 11 c'è stata la festa della prima comunione di sette ragazzi i quali, accompagnati dalle loro famiglie, si sono accostati per la prima volta alla mensa dell'Eucaristia.

La preparazione immediata a questo giorno era stata molto attenta, si era cercato di non lasciare niente al caso, ma alla fine il tempo ha deciso di essere inclemente, per cui la processione da Piazza Cappella verso la chiesa si è svolta sotto la pioggia.

Ma l'entusiasmo di tutti si è mantenuto altissimo e, una volta in chiesa, tutto è filato liscio. Particolarmente adatto alla circostanza il brano del vangelo, in cui Gesù ci ricordava che Lui è la vite e noi i tralci e che solo se restiamo saldamente uniti a Lui possiamo produrre buoni frutti. Tutto si è svolto con grande partecipazione e

viva attenzione soprattutto da parte dei bambini e alla fine anche il tempo ha dovuto arrendersi: terminata la Messa, infatti, aveva smesso di piovere e i genitori dei festeggiati hanno potuto così offrire a tutti i presenti il previsto rinfresco sul piazzale della chiesa.



HANNO RICEVUTO GESÙ PER LA PRIMA VOLTA

Miriana Cinque, Antonino Cuccaro, Maria Cuccaro, Carmela De Martino, Mariateresa Fusco, Paolo Marone e Anna Petrucci



DAL MONDO DELLE SCIENZE

a cura di Marika Comegna

CALAMARO COLOSSO

Agli inizi del mese scorso, a circa 3600 km a sud di Wellington (Nuova Zelanda), al largo dell'Antartide, è stato catturato un calamaro colosso da 150 kg. Si tratta di una specie estremamente rara e pericolosa. Ha occhi grandi come piatti e uncini affilati per adde-
dentare le sue prede.

L'esemplare catturato era una femmina adulta; si tratta del secondo esemplare finora trovato al mondo di mostro cefalopode. Un motopeschereccio lo ha catturato nelle acque del Mar di Ross. Al momento della cattura il calamaro stava mangiando un pesce della Patagonia, ma appena è stato issato sull'imbarcazione dai pescatori è morto. L'esemplare si trova ora nel Museo Nazionale della Nuova Zelanda. Il corpo del calamaro

colosso è molto più grande di quello di un calamaro gigante, che arriva a pesare anche 90 kg da adulto. Il "colosso", oltre ad essere molto raro, vive in un ambiente ostile: non a caso in passato sono stati ritrovati i resti di altri cinque esemplari nello stomaco di capodogli. I biologi marini sostengono che il calamaro colosso è uno tra gli animali giganti più pericolosi, perché è aggressivo proprio come il mitico mostro degli abissi, creato dalla fantasia di Jules Verne, che attaccò il Nautilus di "Ventimila leghe sotto i mari".





UN MITO IN DECADENZA

Antonio Rispoli

Sono trascorsi tantissimi anni dalla mia nascita, da quando cominciai a crescere in questo paese! Era un piccolo paese. Dalla mia ottima posizione ho potuto assistere al suo sviluppo e ai suoi progressivi cambiamenti. Ho ammirato la sfavillante bellezza del paesaggio. Ho osservato con gioia i festeggiamenti e le attività che coinvolgevano tutta la gente. Ho ascoltato gli schiamazzi allegri e ho notato il silenzio delle giornate tristi. Osservavo tutto perché ero parte di Montepertuso e lo rappresentavo con la mia semplice maestosità. Tutti gli abitanti mi conoscevano e con il passare degli anni cresceva l'ammirazione nei miei confronti fino a farmi divenire rinomatissima. Tutti conoscevano la quercia della selva, tutti conoscevano 'O CIERC 'A TURENELL!

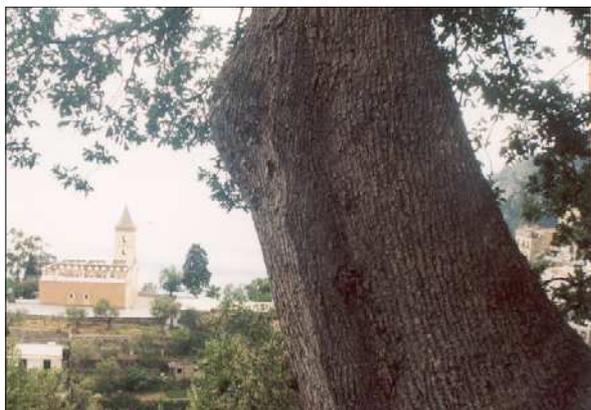
Vicino mi passava una piccola stradina (oggi quasi impraticabile) che giungeva fino a Nocelle e in un lato della stradina c'era un basso muretto sul quale riposavano tutti i passanti. Il chiacchiericcio delle persone, che non mancavano mai essendo la via frequentatissima, mi faceva compagnia. In tanti si sedevano alla mia ombra ed era magnifico contemplare lo sguardo attonito dei bambini nel vedermi dominarli con la mia ampia chioma e il mio scultoreo fusto. Qualcuno si chiedeva quale fosse la mia età. La ignoro tuttora, ho tre o quattrocento anni forse, ma sono vivi i miei ricordi! Alcuni raccoglievano le mie ghiande, altri si divertivano nel tentativo di arrampicarsi sui miei rami... E contava molto per



me far felice la gente pur essendo inanimata e immobile. Mi piaceva offrire riparo e svago per contraccambiare la stima di cui godevo e che addirittura portò alla formazione del detto: "Pare 'o cierc 'a turenell!", per indicare la robustezza di una persona. Eh sì, all'apice del mio splendore ero proprio una bella quercia! Poi costruirono la strada rotabile poco al di sotto di me e il piacevole chiacchiericcio delle persone venne sostituito dal rumore sempre più caotico delle auto. Fu certamente un duro colpo: per la vicina stradina

passava solo qualche mulo. Le macchine transitavano veloci ed invano aspettavo che qualcuno alzasse gli occhi e mi scorgesse... Niente!

La solitudine è come se avesse infierito più del tempo e dell'età che avanzano inesorabili. Ora?...Ora sono completamente trasandata, come il viottolo che mi passa affianco. Sto seccando, mi hanno reciso molti rami e sono in parte priva di corteccia, la chioma è sempre meno folta e talvolta viene appiccato fuoco nelle mie vicinanze. Anche gli uccelli sembra che siano meno propensi a farsi il nido sui miei adusti rami. Ormai nessuno più mi considera e visto che il mio destino sembra ormai segnato, voglio semplicemente fare un ultimo saluto a coloro che mi rammentano ancora e che mi stimeranno sempre come una secolare, gloriosa, emblematica quercia: 'O cierc 'a turenell!





IL BEATO TOMMASO MARIA FUSCO

Salvatore Fusco

Nella nostra comunità parrocchiale sono tante le persone che portano di cognome FUSCO. Da ricerche fatte, il casato dei Fusco fu aggregato alla nobiltà di Ravello, nel 1173-74. Appartenero a questa famiglia otto vescovi, come ricorda nel suo libro lo storico Guerritore ("Ravello e il suo patriziato"), tra cui Ancellotto, commendatario di Cava, che nel 1432 fu creato cardinale dal Papa Eugenio IV; Nicola, signore di Averno, coppiere di Carlo III di Durazzo; un altro Nicola, signore di Valenzano, eccetera. Da un'ultima ricerca effettuata, si rileva che i Fusco sono presenti oggi in 1467 comuni d'Italia. Essi da Ravello, spostandosi e insediandosi nei vari villaggi, hanno portato il loro nome un po' dappertutto, sia sulla Costiera Amalfitana, giungendo fino a Positano, Praiano, Amalfi, Minori, Maiori, sia sull'altro versante, cioè dalle parti di Cava e dell'agro nocerino-sarnese.

Ma torniamo al beato Tommaso Maria Fusco. Nacque nel 1831 a Pagani, cittadina che aveva sentito i palpiti infuocati del grande dottore della Chiesa S. Alfonso Maria de' Liguori. Fin da fanciullo si distinse per la sua indole buona e molto presto diede segni di vocazione al sacerdozio. I suoi avrebbero voluto trattenerlo in casa per farne il continuatore della famiglia, ma egli sentiva che il Signore lo voleva consacrato a sé per la salvezza delle anime.

Entrò nel Seminario di Nocera dei Pagani e felice salutò l'alba del 22 dicembre 1855 in cui consacrò e bevve per la prima volta il Sangue della Vittima Divina. Rivolse



subito le sue cure ai fanciulli dai quali sempre circondato, per essi aprì una scuola nella sua stessa casa e spesso con essi trascorreva in santa allegria i giorni di festa. Aprì gratuitamente per i sacerdoti una scuola di teologia morale da cui fiorì la "Compagnia dell'Apostolato Cattolico del Preziosissimo Sangue". Portò ai poveri nascosti nei palazzi la carità che non umilia, ai sofferenti la serenità, agli abbandonati il conforto dell'amicizia, ai peccatori la salvezza. "Per salvare un'anima - diceva - sarei disposto a versare tutto il mio sangue". Per le giovani, che, chiamate alla vita di famiglia, non avevano pos-

sibilità economiche, s'incaricava di procurare il corredo e la casa; la carità in lui non aveva limiti. Oggetto delle sue particolari cure furono le orfane, per le quali diede vita alla nuova famiglia religiosa, le Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue, che oggi con i loro conventi presenti in quasi tutte le regioni Italiane portano avanti scuole, ospedali, opere sociali, catechesi, attività assistenziali, missioni e assistenze varie.

Il nostro Beato chiuse la sua vita terrena il 24 febbraio 1891; il 24 aprile 2001 è stato dichiarato Venerabile; il 7 luglio dello stesso anno è stato promulgato il decreto sul miracolo e il 7 ottobre successivo Sua Santità Giovanni Paolo II lo ha dichiarato beato.

Se vi trovate a passare per Pagani, fate una visita alla Casa madre delle "Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue", dove avrete la possibilità di vedere la tomba del Beato e il bellissimo Museo a lui dedicato.





DEVOZIONE O ESAGERAZIONE?

Don Raffaele Celentano

Arrivando a Montepertuso ci si imbatte in un luogo molto suggestivo e invitante ad una sosta. È la località “Fontana vecchia”. In anni lontani era nota solo alla gente del luogo, perché non era di facile accesso; poi la strada rotabile l’ha resa manifesta ed è diventata meta di passeggiate e di approvvigionamento dell’acqua – molto apprezzata – che sgorga al centro dell’insenatura.

Per iniziativa di don Giulio Caldiero – al tempo in cui era parroco di Montepertuso – in una grotta esistente al disopra della fontanina fu posta una statua della Madonna di Fatima. Da allora la Fontana Vecchia è diventata anche meta di devoti che si fermano a rendere omaggio alla Madre di Dio.

Già prima di arrivare a Montepertuso come parroco, avevo sentito diverse lamentele circa le condizioni in cui era tenuto il luogo. Intorno alla metà di maggio, sollecitato da alcuni giovani, mi sono recato sul posto ed ho potuto constatare che quanto mi era stato riferito circa le condizioni della grotta corrispondeva al vero: gli oggetti più disparati – qualcuno anche di dubbio gusto – contornavano il luogo; la statua della Madonna era ricoperta di corone, collanine e addobbi natalizi... Con l’aiuto dei miei giovani accompagnatori togliemmo via tutto, lasciando solo fiori e lumini. Ad ogni buon conto, prima di procedere al “risanamento” della grotta, ho scattato delle foto, che testimoniano solo in parte la reale situazione di fronte alla quale ci siamo trovati (foto 1 e 2).

Come parroco, sono responsabile delle manifestazioni di culto pubblico rese alla Madonna ed ai santi anche fuori della chiesa ed è mio dovere intervenire quando la devozione privata verso le immagini sacre esposte alla pubblica venerazione travalica i limiti del decoro e del rispetto che si deve al sacro.

La pulizia molto radicale ha ridato dignità al luogo (foto 3 e 4) e spero vivamente che per il futuro essa venga rispettata.



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



NON LASCIARMI MAI

Elena Fornero

da "Il Giornale di San Patrignano", maggio 2003

I giovani si ammalano di abbandono. L'allarme è stato lanciato dallo psichiatra Giovanni Battista Casano a margine del convegno della Società Italiana di psicopatologia di Roma. «Eventi come il divorzio dei genitori, la rottura di un rapporto amoroso, la fine di un'amicizia sono vissuti con enorme angoscia e possono portare alla depressione, quando non a reazioni molto violente. È un fenomeno in grande crescita tra i 14-20enni». Si tratta di un vero e proprio disturbo chiamato "sindrome da separazione" e può colpire persone di tutte le età, in forma più o meno grave. La prova il bambino che ha paura di andare a scuola, ad esempio, o i genitori che si ritrovano improvvisamente soli quando i figli ormai grandi vanno a vivere da soli. È quella che arma la mano di molti uomini abbandonati dalle mogli: incapaci di superare il trauma, uccidono la ex consorte e spesso si suicidano (dal gennaio 1994 al giugno 2002 in Italia si sono registrati 556 episodi con 761 morti). Ma la novità inquietante è che ne soffrono sempre di più i giovani e i giovanissimi.

Sembra che la sindrome sia all'origine di molte depressioni precoci e all'abuso di sostanze stupefacenti e alcool. «È normale che gli adolescenti vivano con tragica intensità ogni evento emozionale, specialmente quelli tristi», conferma Barbara Rossi, psicologa e psicoterapeuta, «ma è vero che ultimamente sono diventati una categoria molto a rischio. La fine di un sogno di amore o il crollo di una sicurezza vengono proiet-

tati drammaticamente nel futuro, come se non ci fosse più spazio per nuove esperienze». I ragazzi crescono nella solitudine e nel deserto di valori. Lungi dal rafforzarli, questo li ha resi ossessivamente dipendenti dai rapporti umani.

«Educati alla competizione esasperata, non sanno ammettere le proprie debolezze e chiedere aiuto». Ecco perché molti casi di sindrome da separazione rimangono nascosti fino alla fine, e spesso esplodono con atti di violenta follia o con il suicidio. Sono più a rischio di altri i giovani allevati in famiglie iperprotettive, perché non possono fare esperienze e "vaccinarsi" contro la vita. La prevenzione sta proprio in questo, conclude Barbara Rossi: «Lasciarli liberi di confrontarsi con la realtà e aiutarli a "leggere" ogni situazione, anche le più tragiche».



DACCICI MUNNA MANNO



collabora con noi

Contiamo di far uscire il nostro giornalino la prima domenica di ogni mese.

Se vuoi, puoi farci pervenire i tuoi scritti entro il 20 del mese precedente, o consegnandoli in chiesa oppure a mezzo posta elettronica, all'indirizzo: donraffaele@amalfinet.it



È LA MODA!

Don Raffaele Celentano



Gli ultimi giorni di questo anno scolastico sono stati animati da una notizia dirompente: il preside di un istituto superiore di questa nostra Italia ha pensato bene di proibire alle studentesse che frequentano la sua scuola di “mostrare l’ombelico”, cioè di indossare quelle magliette striminzite che sembrano aver subito un improvviso ed inatteso restringimento a causa del quale lasciano bene in mostra quel piccolo particolare anatomico. Com’era prevedibile, la cosa ha fatto notizia, anzi ha fatto rumore!

Le motivazioni del provvedimento, prontamente fornite, parlano di provvedimento teso a garantire il sereno svolgersi dei corsi mediante la rimozione di tutto ciò che possa turbare gli animi (e non solo) degli alunni di sesso maschile, parlano di rispetto per la dignità dell’istituzione scolastica da salvaguardare anche con un abbigliamento confacente, e così via. Le ragazze, a loro volta, si sono difese con una spiegazione lapidaria: «È la moda!».

Non è mia intenzione esprimere valutazioni sul provvedimento del preside, pur condividendo le sue preoccupazioni. Ma resto sbalordito di fronte alle motivazioni date dalle alunne. È la moda! E che vuol dire? Se domani – e non è detto che non ci si arrivi – “la moda” sentenziasse che è di moda andare in giro nudi, che farebbero? E non mi vengano a dire che questa domanda è provocatoria ed esagerata: lo so bene. Serve solo ad evidenziare una situazione che va diventando ogni giorno più preoccupante: il fatto che si sia così solerti a seguire acriticamente i dettami della moda, e non solo nel vestirsi (o forse sarebbe più corretto dire svestirsi?). Si dice: “È la moda” come per dire: “È la legge”. Non si dice – si badi bene – “Mi piace”: sarebbe già una valutazione soggettiva che almeno farebbe pensare ad una opzione liberamente fatta e della quale ci si assume responsabilità e conseguenze. Quella spiegazione, invece, è sconcertante, perché fa

temere che certa nostra gioventù abbia mandato il cervello all’ammasso, sia stata plagiata da un mondo (quello della moda, appunto) che fa il bello e il cattivo tempo, che domani – appunto! – potrebbe uscirsene sostenendo che è alla moda andare in giro nudi e tutti i suoi fedelissimi seguaci starebbero lì pronti a denudarsi in ossequio ad esso. Mi sarei aspettato da quelle rappresentanti della giovane generazione un po’ più di onestà intellettuale. Almeno chiamate le cose col loro nome! Dite: “Mi piace così!”, ma non “È la moda!”. Equivale ad ammettere che vi lasciate guidare (o condizionare) da ciò che altri decidono essere il modello valido per voi.

Leggo in un vocabolario alla voce “plagio”: «Reato commesso da chi sottopone una persona ai propri voleri e ne annulla l’autonomia» (*L’italiano per tutti*, Istituto Grafico De Agostini). Se non vi sentite e non siete plagate, se cioè adottate determinati atteggiamenti perché così vi va bene e non perché così fan tutte, ditelo tranquillamente, ma non dite – per favore – “È la moda!”. Sarebbe come dire che fate qualcosa perché tutti (o quasi) lo fanno: un po’ come le pecore, che vanno dove va la prima del branco. Non sarebbe dignitoso.

Ma c’è ancora “il preside”, cioè colui o coloro che hanno il diritto di dissentire. Se voi siete libere di seguire le vostre idee, altri sono liberi di seguire le loro e – se questo è il loro compito – far rispettare delle convenienze sociali o di altro genere che potrebbero essere in contrasto con “la moda” o comunque con un certo modo di porsi nei confronti



La calunnia

- è madre sventurata, perché non produce nulla di buono
- è moglie di molti mariti, perché molti la fanno propria
- è figlia di madre ignota, perché, per quanto di indagini, non si riuscirà mai a sapere chi l’ha generata



I GIOVANI E LA MUSICA

IL PRIMO EVENTO ESTIVO

Mario Iovieno D.J.

La stagione estiva 2003 si apre con l'appuntamento del Festivalbar che si terrà il 3 e il 10 giugno a Milano. Sul palco si esibiranno i migliori artisti dell'anno che saranno premiati con l'assegnazione di vari premi in base alla categoria cui appartengono. I conduttori di questa nuova edizione sono Michelle Hunziker e Marco Maccarini. Tra gli artisti avremo il ritorno di Eros Ramazzotti, che per vari anni è stato in giro per il suo super tour in Sud America, la vincitrice di Sanremo 2003 Alexia, Alex Britti, Anna Oxa, per i più trasgressivi Irene Grandi e Piro Pelù; per la gioia delle mamma Gianni Moranti e per le ragazze Cesare Cremonini. Ma oltre agli artisti italiani sul palco si esibiranno anche molti stranieri tra cui

ricordiamo Tom Jones, Moony, Eiffel 65, mentre per i suoi indimenticabili ritmi latini Ricky Martin e per chiudere non poteva mancare il mito delle teen agers inglesi Robbie Williams. Insomma ci troveremo di fronte ad una vera e propria esplosione di cultura musicale, di emozioni, perché con la musica si cresce e ci si diverte! Le tappe del Festivalbar saranno: Milano, e con grande entusiasmo la seconda tappa si terrà per la prima volta in esclusiva il 20-21 giugno a Pompei, data da non perdere! Seguiranno poi: Lignano Sabbiadoro, Verona, Napoli che non poteva mancare, Pistoia e Taormina. Questa è solo l'anteprima di una lunga estate, che inizia con una vera carica, siglata Chihuahua!



ATTUALITÀ

MODA SUMMER 2003

Veronica Amendola

La moda è fantasia, amore, allegria, personalità. Si parla di moda anni '50, '60, '70, '80, perché essa ha segnato le varie epoche con tocco tale da differenziarle. Sulle passerelle di Milano, Parigi, New York, nel corso delle sfilate si sono susseguiti abiti che vanno dai più stravaganti a quelli casual, addirittura nel 2000 la moda uomo - donna del nuovo millennio fu argentata. Per quest'anno abbiamo la moda "militare" che dà un tocco di aggressività ma anche di voglia di vivere verso un mondo che sta andando in regressione.

Così, dopo un lungo inverno che ci ha visti ricoperti con pellicce, giacche decorate, pantaloni adornati in peluche e brillantinati, tutto in tinte, nero, ghiaccio, beige, nocciola, blu, per l'estate 2003 tornano i colori caldi, vivaci e solari che ci fanno ricordare le splendide giornate trascorse l'anno precedente sotto un cielo brillante ed un sole accecante. Tra i vari colori abbiamo l'arancione, molto spesso abbinato ad un bianco candido oppure ad un verde petrolio, t-shirt stravaganti con mille catene, strappi, strass, su lunghissime gonne irregolari tutte in giallo, per non parlare dei jeans che hanno ormai

invaso il popolo europeo. Tra le marche più prestigiose abbiamo per le ragazze Onyx, Phard, Miss Sixty; mentre per i giovani D&G, Just Cavalli, Versace, Armani, Meltin Pot e tanti altri. Naturalmente in relazione all'abito che si è scelto di indossare, vanno abbinate le scarpe, che variano per le ragazze da sandali con tacchi a spillo da capogiro a semplici infraditi da utilizzare in ogni occasione, mentre per i ragazzi scarpe Adidas, Prada e Nike. Ad essi vanno aggiunti poi gli accessori che devono essere rigorosamente vistosi, ma non troppo; per le collane molto di moda sono le croci di varie forme, mentre tra i bracciali si varia in base ai gusti, consigliati quelli di Svaroskj.

Ma moda non è solo abbigliamento bensì anche acconciature e trucco. Per le prime taglio irregolare con mille giochi di colore, mentre per il trucco, visto che è ormai giunta la stagione estiva, si preferisce che sia sul dorato, diciamo effetto abbronzato. Insomma ogni giorno si crea moda ed ognuno la personalizza in relazione alla propria personalità e alle proprie esigenze, e allora lasciamo largo spazio alla fantasia, l'importante è non esagerare!



NONNI RACCONTANO

a cura di Antonio Rispoli e Luigi Vitiello

In questa rubrica, dedicata ai bambini ma piacevole anche per gli adulti, vi proporremo di volta in volta le storielle e i racconti con i quali i nostri nonni sono cresciuti e che sembra stiano scivolando nel baratro della dimenticanza. Semplici fattelli con uno sfondo di vera saggezza popolare.

IL CONTADINO PRESUNTUOSO

C'era una volta un contadino che possedeva un grande campo di grano, ma era sempre scontento perché, quando le spighe avevano bisogno della luce del sole, pioveva, quando invece c'era bisogno della pioggia, faceva un caldo da far girare la testa. Un giorno, adirato profondamente, dopo aver perso l'ennesimo raccolto, decise di rivolgersi a San Pietro, al quale il Padreterno aveva affidato il compito di gestire il tempo. Dopo una lunga discussione, San Pietro decise di dare il suo potere al contadino per un anno. Il contadino, soddisfatto, cominciò a dirigere il tempo a suo piacere, facendo piovere quando la terra aveva bisogno d'acqua e facendo uscire il sole quando le piante dovevano crescere. Ma quando arrivò il tempo della mietitura, gli operai scoprirono che le spighe erano sì diventate belle grandi, ma all'interno erano senza semi. Questo era successo perché il contadino si era dimenticato che nel ciclo naturale c'è bisogno anche del vento. Allora, pentito, restituì a San Pietro il compito di decidere del tempo.



GLI ESAMI NON FINISCONO MAI

Giovanna Vitiello

È arrivato giugno mese tra i più belli e con esso l'estate, si vede dalle giornate lunghe e calde dai campi pieni di papaveri e margherite gialle, e in questo periodo finisce anche la scuola. Molti studenti devono però affrontare un ultimo ostacolo:

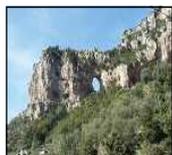
i terrificanti e temuti esami!!

Anche io che ho 11 anni dovrò affrontare il primo esame della mia vita quello di 5 elementare e in confidenza sono molto preoccupata (anzi terrorizzata) ma allo stesso tempo so di doverlo affrontare con coraggio e coscienza tanto lo so che è il primo ma non sarà l'ultimo e anche quando finiranno gli esami scolastici ci saranno da superare gli esami della vita. Auguro a me e alle mie compagne di classe: Sara, Giuseppina, Francesca, Ilaria ed Erminia, e a tutti quelli che devono affrontare gli esami di superarli ottimamente.



Carissima Giovanna, innanzitutto complimenti per il tuo contributo. Poi vorrei dirti due cose. 1. Gli esami (tutti e a tutte le età) hanno un solo difetto: prima sono "terricanti e temuti", dopo ti accorgi che è stato tutto molto facile. 2. Hai mai visto la commedia di Eduardo De Filippo che ha lo stesso titolo del tuo articolo? Ti consiglio di guardarla... Auguri a te e a tutte le tue "compagne di sventura".

Don Raffi



VANGELO IN PILLOLE

disegni di Antonio Rispoli

I SERVÌ IN ATTESA (Lc. 12,36)

MOLTO PIU' TARDI

ARRIVEDERCI!

CIAC!

OH!

SALVE!

BENTORNATO!

Un uomo, dovendo andare ad un matrimonio, affidò le cose ai suoi servi.

Ma egli, rimessando a tarda notte, rimane stonato nel vedere i servi essere svegli.

ACCOMODATEVI!

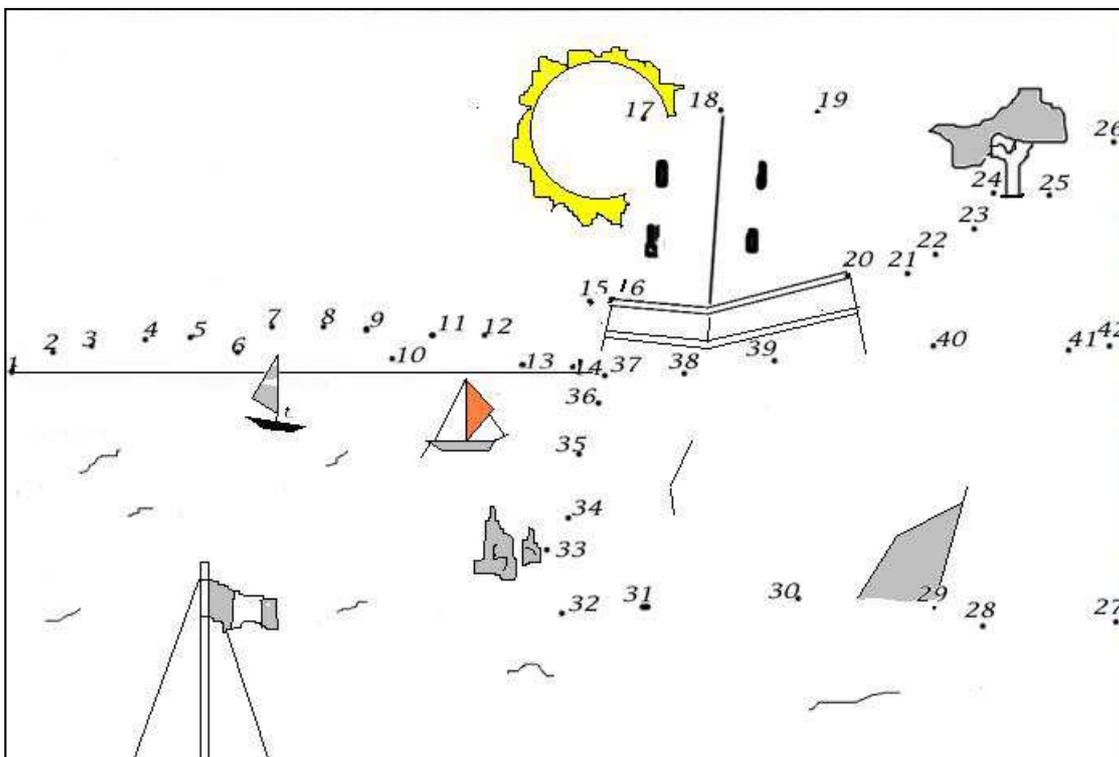
E LASCIATE CHE VI SERVA!

E rendendosi conto del sacrificio che hanno fatto i servi aspettandolo...

... li ha accomodate e tavole e li servì con ogni prelibatezza.



IL FILO NUMERICO



Disegno di Fabrizio Contino

LA RIFLESSIONE

Nel secondo disegno, che è il primo allo specchio, ci sono sei errori di riflessione. Trovateli.



(Continua da pagina 1)

ESSERE VIGILI

femminili, quindi riservate alla mamma... «Io - l'uomo di casa - faccio le multe», cioè intervengo ogni tanto a sanzionare con fermezza ma anche con disponibilità al dialogo («Concilia?», chiedeva una volta l'affabile vigile urbano), per una trasgressione più grave, in modo che il ragazzo (o la ragazza) non si senta abbandonato a se stesso.

È una questione di sicurezza psicologica; quando vediamo una pattuglia delle forze dell'ordine, scatta automaticamente una muta preghiera: «Speriamo che non mi fermino!», anche se magari in coscienza riteniamo di essere in regola con tutte le leggi e i regolamenti; si sa: nessuno è perfetto. Ma poi, sapere che ci sono, ci dà un senso di sicurezza...

Strano che nessuno abbia mai pensato di far frequentare ai candidati genitori un corso di addestramento per vigili urbani.